COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

9.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 MARZO 1969

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MATTARELLI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 75

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Provvidenze per il comune di Roma (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1165) 75

PRESIDENTE 75, 76, 78, 79

CARUSO 76, 78, 79

FELICI 77

FRANCHI 76

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 78, 79

TANTALO, *Relatore* 76

Votazione segreta:

PRESIDENTE 80

La seduta comincia alle 9,50.

FOSCHI, *Segretario f. f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Bonea, Palmitessa, Rampa e Servadei.

Discussione del disegno di legge: Provvidenze per il comune di Roma *(Approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (1165).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1165: « Provvidenze per il comune di Roma », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 6 marzo 1969.

Comunico che le Commissioni competenti a dare il parere, cioè la V, la VI e la IX, si sono già pronunciate. La VI Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole. La IX Commissione (Lavori pubblici) ha espresso parere favorevole, auspicando la incentivazione dello sviluppo economico della città di Roma e lo svolgimento di una politica urbanistica da parte del comune di Roma che eviti l'assorbimento, per la realizzazione di opere pubbliche, dei contributi erogati dallo Stato a favore del comune stesso. La V Commissione (Bilancio), dopo ampia discussione, ha pure espresso, a maggioranza, parere favorevole. Quindi noi siamo a posto per quel che riguarda i pareri. Il Re-

latore, onorevole Tantalo, ha facoltà di svolgere la relazione.

TANTALO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò la mia relazione molto brevemente. Come avranno certamente avuto modo di verificare, con questo disegno di legge, s'intende aumentare il contributo già determinato dalla legge 25 novembre 1964, n. 1280. Con questa legge, come i colleghi ricordano, è stata autorizzata, a decorrere dal 1964, la concessione di un contributo annuo straordinario di 5 miliardi, in favore del comune di Roma; e ciò in conseguenza delle attività e quindi degli oneri che il comune di Roma è costretto a sopportare per espletare nella maniera migliore la sua funzione di capitale d'Italia.

Peraltro, in relazione agli aumenti di questi oneri e alle generali difficoltà finanziarie dei comuni (che sono indicate nella relazione al disegno di legge presentato al Senato) con questo disegno di legge è stato previsto l'aumento del contributo da 5 a 10 miliardi, a decorrere dall'anno finanziario 1969.

Inoltre, così come fu previsto nella predetta legge n. 1280, per consentire all'amministrazione comunale di Roma di disporre altresì dei mezzi finanziari occorrenti per il potenziamento di alcuni servizi pubblici, è stata autorizzata l'amministrazione comunale ad assumere mutui con la Cassa depositi e prestiti, con il Consorzio di credito per le opere pubbliche e con altri istituti finanziari, per l'ammontare complessivo di circa 24 miliardi di lire, in aggiunta a quelli previsti dalla legge 25 novembre 1964, n. 1280. Al Senato, ove il disegno di legge è stato approvato nella seduta del 6 marzo dalla I Commissione in sede deliberante, non sono state mosse, in sostanza, obiezioni determinanti. I senatori dei vari gruppi che sono intervenuti al Senato, così come, in verità, anche i colleghi che ieri sono intervenuti nelle Commissioni Bilancio, Finanze e tesoro e Lavori pubblici, in sede di parere, hanno espresso, più che delle vere e proprie obiezioni, della perplessità, mentre altri colleghi si sono preoccupati giustamente di richiedere dei provvedimenti più organici e definitivi per sanare la situazione del comune capitale d'Italia.

In particolare, al Senato, i senatori di parte comunista hanno dichiarato la loro astensione nei confronti del provvedimento, al pari del gruppo socialproletario, mentre tutti gli altri gruppi hanno dato il loro voto favorevole, pur – ripeto – esprimendo le perplessità cui ho fatto cenno e che riguardavano non tanto il merito del provvedimento quanto la procedura, il metodo, il sistema e la esigenza che la situazione di Roma venga affrontata una volta per tutte in maniera organica e definitiva. Un auspicio, questo, che anche noi non possiamo non confermare, fermo restando che, allo stato attuale, proprio per consentire un certo miglioramento della situazione nella quale si trova il comune e proprio per non intralciare le opere di risanamento organico e di rilancio dell'attività pubblica dell'amministrazione capitolina – pur ribadendo la necessità di curare con particolare attenzione i problemi di Roma capitale, nell'ambito evidentemente del riassetto generale della riforma della finanza locale – non possiamo non convalidare con il nostro voto favorevole l'approvazione già data al disegno di legge dal Senato.

Non mi soffermo sul dettaglio degli articoli, perché sono estremamente chiari e non hanno bisogno di particolare illustrazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FRANCHI. La mia parte voterà a favore del disegno di legge, anche se nutriamo profonde perplessità in proposito. Questo provvedimento, infatti, denuncia un sistema e una politica che non rispondono alle esigenze della realtà: è la solita politica della dispersione degli interventi. Da anni si parla di dare a Roma un particolare ordinamento, che Roma del resto già aveva e che hanno quasi tutte le capitali europee, per le quali sono state stabilite leggi speciali e ordinamenti particolari. Tutti sappiamo come Roma è amministrata, quanto scadente sia la gestione del comune ed è evidente che, a meno di rischiare la paralisi completa dell'attività amministrativa della capitale d'Italia, è indispensabile che lo Stato intervenga con particolari ordinamenti.

Voteremo quindi a favore, pur sottolineando che non è questo il modo di risolvere, non diciamo, i problemi di Roma, ma nessun altro problema. Denunciamo questo sistema e lo respingiamo.

Da parte nostra annunciamo l'imminente presentazione di una proposta di legge speciale per il comune di Roma.

CARUSO. Noi su questo provvedimento avremmo molte obiezioni da fare e vorrei dire al collega Relatore che, se esse non sono fatte dalla mia parte, è solo per la constata-

zione che la crisi del comune di Roma è veramente pietosa.

Dico subito che siamo favorevoli all'aumento del contributo previsto all'articolo 1, da 5 a 10 miliardi. È, in fondo, una nostra vecchia proposta. Ma riteniamo che 10 miliardi siano ancora pochi.

Quello che non ci persuade, invece, è questa nuova autorizzazione che viene concessa al comune di Roma ad accendere nuovi mutui. Con la legge 1964, n. 1280, il comune di Roma è stato già autorizzato a contrarre mutui per 150 miliardi. A quanto se ne sa, i programmi non sono stati ancora portati a compimento; tanto è vero che ci sono ancora 50 miliardi non spesi per il programma 1966-67-68 per fognature, strade acquedotti. Ora autorizziamo ancora il comune di Roma a contrarre mutui per altri 24 miliardi, che poi vengono garantiti dallo Stato e assorbiranno i contributi destinati ad altri comuni italiani sulla base dell'articolo 5 della citata legge 25 novembre 1964, n. 1280; per cui praticamente il resto della popolazione italiana pagherà le conseguenze della pessima amministrazione del comune di Roma.

Il problema è che, a parte i problemi generali di questo tipo di intervento settoriale per la città di Roma (che fra l'altro contempla un'autorizzazione a contrarre mutui, quali la legge comunale e provinciale non contempla), dall'indagine fatta nel 1966 da questa Commissione risulta che su 69 miliardi di entrate correnti per il comune di Roma, ci sono 133 miliardi di spese correnti: tra ammortamento mutui e spese per il personale (76 miliardi) si superano già largamente le entrate del comune. Il caso è estremamente pietoso, e non è che il malato migliori anche se gli si dà un po' di ossigeno.

La situazione è gravissima perché il 20 per cento del debito complessivo degli enti locali è rappresentato dai debiti del comune di Roma. Infatti su un debito complessivo di 5.000 miliardi, 1.000 sono rappresentati dalle passività della capitale.

Si è parlato tanto di crisi degli enti locali; bisogna parlare della crisi del comune di Roma che con la sua politica urbanistica e tributaria ha determinato una situazione paurosa in tutti i settori; situazione che viene pagata – e questo è l'assurdo – da tutti gli altri comuni d'Italia perché a favore del comune di Roma vengono stornati i contributi destinati ad altri comuni della penisola.

Gli onorevoli colleghi conoscono certamente la nostra posizione. Noi non facciamo un'altra volta il discorso sulla necessità di una riforma.

Però sia chiaro che, se non solleviamo obiezioni sostanziali, è soltanto per pietà. E sempre per pietà rinunciamo a chiedere la rimessione in Aula di questo disegno di legge, annunciando la nostra astensione.

FELICI. È senz'altro apprezzabile, e ritengo che già in passato questa commissione lo abbia fatto, puntare il dito sulle vicende del comune di Roma. È veramente apprezzabile che i colleghi intervenuti abbiano chiaramente manifestato la volontà di curare questo grave ammalato, perché così può essere definito il comune di Roma. A me sembra però che il discorso sulla malattia organica di questa amministrazione debba essere svincolato dal provvedimento al nostro esame, provvedimento provvidenziale relativo ad un intervento già previsto da una vecchia legge. Lo aumento da 5 a 10 miliardi dei contributi mi sembra già rappresenti un atto di buona volontà ed un grande miglioramento per quanto riguarda l'intervento dello Stato; inoltre c'è l'autorizzazione per l'accensione di mutui, che deve essere riferita alle opere già realizzate dal comune di Roma senza il contributo dello Stato.

Ritengo quindi che la nostra Commissione, di fronte alla volontà chiaramente espressa di affrontare il problema della precaria situazione in cui versa il comune di Roma, dovrebbe considerare l'importanza tutta particolare del comune capitale d'Italia, evitando in tal modo che esso venga classificato un ente locale come gli altri, ed attribuendogli la giusta fisionomia di capitale della nostra Repubblica con riflessi di ordine culturale, storico e religioso che incidono non solo a livello europeo ma anche a livello mondiale. Quindi, nel momento in cui ci accingiamo ad approvare questo provvedimento, la nostra Commissione si dovrebbe impegnare sul piano della volontà politica affinché il Governo si veda spinto a dare una soluzione sollecita al problema del comune di Roma. Mi rivolgo in particolare al Ministro dell'interno perché agevoli e sciolga alcuni imbrigliamenti della legge comunale e provinciale, che molte volte impediscono di muoversi in modo sollecito e concreto.

Concludendo, rivolgo un augurio e formulo un auspicio perché il problema del comune di Roma, che io ritengo debba essere considerato un problema nazionale, sia risolto il più sollecitamente possibile. Mi sia permesso

infine di osservare ancora come, quando c'è la buona volontà, un disegno di legge presentato il 26 febbraio concluda oggi il suo *iter* con una notevole rapidità. È, questo, indubbiamente un apprezzamento positivo sulla operosità della nostra Commissione e del Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevoli colleghi, io ringrazio i deputati che sono intervenuti e tutti coloro che hanno collaborato in maniera, direi, molto proficua al corso più che sollecito di questo disegno di legge, e al Senato e alla Camera. Con questo provvedimento che oggi approviamo, noi non riteniamo evidentemente di avere risolto i problemi della città di Roma, che sono molti e complessi e richiedono una serie di ulteriori interventi. Soprattutto si richiede un provvedimento di carattere generale, relativo al riordino della finanza locale, perché effettivamente la base di tutti i provvedimenti per Roma non può non rinvenirsi nelle leggi generali che dovranno essere fatte per risanare la finanza locale.

Questo provvedimento è un atto di solidarietà verso la capitale e certamente servirà a risolvere alcuni problemi di notevole interesse per la vita cittadina.

Devo dire – non in polemica con il collega onorevole Caruso, ma per dare alla Commissione una visione più realistica delle cose – devo dire che effettivamente la situazione del bilancio di Roma non è certamente rosea. Il *deficit* di bilancio ha superato i cento miliardi e l'anno prossimo è destinato a salire. Però dobbiamo dire alcune cose obiettive. Le spese, caro collega Caruso, vengono quasi sempre deliberate o all'unanimità o comunque con oltre la maggioranza che regge il consiglio comunale. Quindi un po' tutte le parti politiche sulla politica della spesa sono d'accordo ! Per quanto riguarda la politica delle entrate, io posso dire che il comune di Roma, anche in quel settore che era il più criticato, quello dell'imposta di famiglia, ha registrato e sta registrando un notevolissimo aumento di entrate. Questo perché ? Perché siamo riusciti a migliorare il funzionamento della Commissione tributi locali e della Giunta provinciale amministrativa. La Commissione dei tributi locali è un organo del comune. La Giunta provinciale amministrativa è arrivata a esaminare, in un anno, qualcosa come 13.000 ricorsi, e quest'anno ci auguriamo possa fare ancora di più in maniera da pareggiare quel settore, che poi è stato oggetto anche di una serie di interrogazioni parlamentari. Devo dire, però, proprio sempre per obiettività, che al comune di Roma si può imputare quello che noi, Ministero dell'interno, diciamo sempre: si può imputare, cioè, che potrebbe forse essere attuata una migliore utilizzazione e distribuzione del personale e di conseguenza una certa riduzione del carico della spesa del personale, facendo dei parametri che possono essere portati... non so... ad una visione equilibrata, tenendo presente quello che, per gli stessi servizi, accade a Milano, dove c'è indubbiamente una migliore utilizzazione del personale e quindi una minore incidenza della spesa del personale sulla spesa globale generale del comune. Però il problema grosso di Roma – e qui ce lo dobbiamo dire ! – è rappresentato dalle aziende municipalizzate: le quali aziende municipalizzate arrivano a dare un *deficit* di bilancio di quasi 50 miliardi all'anno.

Calcolati gli oneri di ammortamento, che si sommano naturalmente su quello che è lo assetto generale del bilancio, si andrà a vedere che, alla fin fine, la situazione deficitaria di Roma è soprattutto un problema di aziende municipalizzate, specialmente quelle di trasporto. Le aziende di trasporto, voi sapete, hanno raggiunto *deficit* vertiginosi ! Mentre contemporaneamente la lievitazione delle spese per il personale cresce per trattamenti che sono d'avanguardia.

Ecco perché ieri mattina, purtroppo, abbiamo dovuto registrare, davanti al Parlamento, la dimostrazione dei funzionari direttivi dello Stato i quali si paragonano al personale direttivo delle aziende municipalizza, te, mentre gli uscieri dei ministeri si paragonano ai fattorini dei tram ! Essi notano che c'è una sperequazione di trattamento che ha assunto livelli che attualmente non sono più tollerabili. Quindi io, proprio cogliendo questa occasione, vorrei rivolgere un invito a tutte le forze politiche e sindacali affinché questi squilibri, specialmente in aziende fortemente dissestate, non siano più acutizzati.

Collega Caruso, i figli dei nostri figli pegheranno perché io e lei siamo andati in tram nel 1940 o nel 1945 o nel 1950 ! Pagheranno ancora ! Questa è la verità ! Questi sono problemi che devono essere risolti.

CARUSO. Il problema delle aziende municipalizzate è certo un problema serio. Ma

c'è tutta un'altra serie di problemi, come per esempio quello della viabilità, quello urbanistico...

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Veda, onorevole Caruso, quello che lei dice circa la politica urbanistica, è uno degli aspetti, perché influisce sulla velocità commerciale, però questo non toglie che ci sia tutta una serie di cose che naturalmente sono importanti, sono componenti molto importanti, per lo meno quanto la politica urbanistica. Difatti, io, come Ministero dell'interno, ho sempre sostenuto la tesi che per le aziende di pubblico trasporto noi dobbiamo prevedere un intervento dello Stato, in certe determinate misure, a sanatoria dei bilanci; però dobbiamo anche prevedere un certo adeguamento dei biglietti al costo del servizio; e dobbiamo prevedere una migliore organizzazione e un contenimento della spesa, anche per quanto riguarda il personale, in termini ragionevoli. Non possiamo dare a un fattorino del tram un trattamento economico pari a tre volte quello che riceve il suo collega del Ministero dell'interno, dei trasporti, eccetera ! È evidente che creiamo quelle scale di sperequazione nel trattamento che oggi la collettività nazionale, che prende sempre più coscienza della democrazia e dei suoi valori, non accetta più ! Questo è il punto.

CARUSO. Possiamo anche concordare nel senso che bisogna fare una valutazione complessiva dei problemi e non isolare certi problemi dal contesto, come quello del personale, perché allora diventa un discorso a tesi...

GASPARI, *Sottosegretario di stato per l'interno*. Io credo che l'approvazione del provvedimento sia un atto di solidarietà per la città di Roma; quindi ringrazio tutti coloro che sono intervenuti e prego i colleghi di volere approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Il contributo ordinario annuo concesso al comune di Roma ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 novembre 1964, n. 1280, a titolo di concorso dello Stato negli oneri finanziari che il comune sostiene in dipendenza delle esigenze cui deve provvedere quale sede della capitale della Repubblica, è elevato a decorrere dall'anno finanziario 1969 a lire dieci miliardi.

(*È approvato*).

ART. 2.

Il comune di Roma è autorizzato ad assumere prestiti per il complessivo ammontare di lire 24 miliardi, in aggiunta a quelli autorizzati con legge 25 novembre 1964, n. 1280:

a) per l'attuazione dei programmi per il rifornimento idrico, per le fognature, per la edilizia scolastica e per la viabilità;

b) per l'esecuzione di altre opere pubbliche di sua competenza, nonché per l'esecuzione di opere per la sistemazione degli impianti e delle attrezzature dei servizi di trasporto urbani e per l'acquisto di vetture per l'incremento ed il rinnovamento del materiale mobile.

I finanziamenti di cui alla precedente lettera *b*) non possono superare complessivamente l'importo di lire 5 miliardi.

(*È approvato*).

ART. 3.

Il comune di Roma è autorizzato a contrarre mutui, o ad assumere prestiti, anche mediante l'emissione di obbligazioni, con la Cassa depositi e prestiti, con il Consorzio di credito per le opere pubbliche e con altri istituti finanziari, in ragione di lire 15.500 milioni nell'anno 1969 e di lire 8.500 milioni nell'anno 1970.

La quota di prestiti non contratta nell'anno potrà essere contratta nell'anno successivo.

È fatto divieto al comune di Roma di ordinare spese finanziate con i mutui di cui al presente articolo prima che i competenti organi degli istituti mutuanti ne abbiano deliberata la concessione.

(*È approvato*).

ART. 4.

I prestiti previsti dal precedente articolo 2 sono garantiti dallo Stato per l'adempimento dell'obbligazione principale e per il pagamento dei relativi interessi.

Per i singoli prestiti la garanzia sarà prestata con decreto del Ministro del tesoro di concerto con quello dell'interno.

(*È approvato*).

ART. 5.

Per le opere finanziate con i prestiti di cui al precedente articolo 2 potrà essere autorizzata la concessione dei contributi statali previsti dall'articolo 5 della legge 25 novembre 1964, n. 1280, entro il limite delle disponibilità risultanti sui limiti di impegno di cui all'articolo stesso.

(*È approvato*).

ART. 6.

Al maggiore onere derivante dall'applicazione della presente legge in lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1969 si provvede con corrispondente riduzione del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969; per gli anni dal 1970 al 1974 si provvederà con le rispettive leggi di bilancio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione: Disegno di legge: « Provvidenze per il comune di Roma » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (1165):

Presenti	27
Votanti	18
Astenuti	9
Maggioranza	10
Voti favorevoli	18
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Amadeo, Arnaud, Boldrin, Di Giannantonio, Felici, Foschi, Franchi, Iozzelli, Maggioni, Mattarelli, Merli, Miotti Carli Amalia, Salvi, Semeraro, Sgarlata, Simonacci, Tantalo, Zamberletti.

Si sono astenuti:

Benocci, Caprara, Caruso, Flamigni, Iacazzi, Lajolo, Lavagnoli, Maulini, Pagliarani.

Sono in congedo:

Bonea, Palmitessa, Rampa, Servadei.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO